

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confronto aperto sui caratteri essenziali della nostra proposta politica

## I grandi temi del Congresso: alternativa, alleanze, partito

Discorsi dei compagni Ingrao, Napolitano, Occhetto, Cervetti, Valenzi, Vetere e di altri 18 delegati - Caloroso saluto da parte del presidente nazionale delle ACLI Rosati - Movimenti nella società e forze politiche - La questione meridionale oggi - Lotte femminili e classe operaia di fronte ai dilemmi della crisi.

MILANO — C'è un assillo che domina questo congresso che si esprime nelle parole dette alla tribuna, nella calcolata intelligenza degli applausi, nei commenti dei delegati. E l'assillo di chi ha concepito e gettato al di là degli steccati della tattica una grande proposta politica. E, allora, non c'è da meravigliarsi, ma anzi da compiacersi, per le voci non univoche, le sensibilità non collimanti, per le preoccupazioni, le ipotesi, le proposte differenziate. Sì, nel congresso c'è una vera dialettica, il discorso di Ingrao non è quello di Napolitano, e quello del dirigente lombardo non è solo l'altra sponda di quello del dirigente meridionale. In questo crogiuolo si produce politica; non un amalgama confuso ma tante idee attorno ad un obiettivo comune.

Intensa giornata di dibattito, anche ieri, al 16° Congresso del PCI. Alla tribuna del Palazzo si sono susseguiti ancora interventi di saluto (prof. Giorgio Nebbia, dirigente di Italia nostra e della Lega ambiente, e Domenico Rosati, presidente delle ACLI) e discorsi di ventiquattro delegati: Consiglio, Romana Bianchi, Castagnoli, Nadia Mannone, Fieschi, Poli, Polli, Facetti, Ciancio, Menduni, Napolitano, Lalla Trupia, Vetere, Cervetti, Gerace, Fantì, Farina e Capelloni. Alle due sedute di ieri è seguita in notturna una seduta riservata ai delegati per ascoltare una prima informazione della commissione elettorale.

Marx. Il dibattito continuerà anche nel pomeriggio, mentre in serata sono previste nuove riunioni delle commissioni. A PAGINA 3 — La commissione politica affronta l'esame degli emendamenti al documento congressuale (di Fausto Tbb), i lavori della commissione per le modifiche allo statuto, come vedono il «disegno» i dirigenti socialisti (di Antonio Caprarica), e «c'ero anch'io» di Sergio Staino. A PAGINA 4 — Dichiarazioni all'«Unità» del capo-delegazione del PC cinese (di Vera Vegetti), come vedono il congresso gli intellettuali (di Andrea Aloi), radio e tv al congresso (di Mario Passi). ALLE PAGINE 5-6-7-8-9-10 gli interventi dei delegati e dei rappresentanti di organizzazioni democratiche; altri messaggi dal mondo.

Non si può chiedere al cronista (sarebbe un inammissibile arbitrio) di sintetizzare tanta materia. Si può solo tentare di raccogliere alcuni nuclei di pensiero sulle questioni che sono, o appaiono, centrali. Si prendano i temi, fortemente connessi, dei protagonisti sociali e politici dell'alternativa, e del rapporto fra movimento nel paese e iniziativa e obiettivo politico. Ingrao pone fortemente l'accento sullo «schieramento che cresce» nei momenti della società, rispetto ai quali la classe operaia può ritrovare un ruolo aggregante. Dunque una politica di alternativa «è già nelle lotte di oggi, il che è il contrario che pensarsi una porta ad aspettare; i mutamenti (vogliamo fare qualcosa che cambia la vita) non è vero che potranno avvenire solo quando sia bello e pronto un governo nuovo. In Italia c'è molto potere fuori del governo, il bisogna incidere subito. Riconosce Ingrao, il governo centrale è elemento essenziale per una politica di alternativa. Come accostarsi a questo traguardo? Bisogna intraprendere subito una campagna, una consultazione nel paese su un programma che serva a spostare voti dal blocco moderato verso sinistra.

## Col taccuino fra i delegati

I giudizi in platea, a metà del percorso congressuale - La forza dell'idea dell'alternativa - Quali i temi ancora in ombra? - Veterani e iscritti dell'ultima generazione

MILANO — Interventi alla tribuna, incontri, messaggi, commissioni, emendamenti, applausi; e poi ancora giornali, giornali, commenti, interviste, pellicole, telefoni, taxi, caffè. Siamo ormai a metà percorso: quale profilo si delinea? «Compagne e compagni» cominciano quasi tutti così, come usa da sempre, con le rituali e irrinunciabili parole d'indirizzo. Ma dopo? Quali analisi, quali opinioni, quali proposte? Insomma come gira, come funziona, come punta al bersaglio questo sedicesimo congresso comunista?

delegato di Brescia: «Ingrano, ha ingranato. C'era il rischio di una dicotomia fasulla: d'accordo sulla alternativa, ma alternativa sociale o alternativa politico-istituzionale? E invece sta venendo fuori un messaggio più complesso, rivolto tanto ai partiti quanto alla società: non c'è una proposta preconfezionata ma l'indicazione di un terreno comune dove costruire tutti insieme. Insomma chi è per l'alternativa si faccia avanti!».

Il manifesto dell'alternativa significa azzardare la storia e dimenticare le differenze? In altri termini, che cosa vuol far intendere il giornale che scrive che questa è una piattaforma «buona» che applaude tutti?

Risponde Gloria Buffo, delegata della FGCI, responsabile delle ragazze comuniste: «Non credo che possano preoccupare gli applausi. Non è segno di incertezza politica ma di apprezzamento per l'attenzione con cui gli altri — partiti, forze sociali, gruppi più diversi — seguono i lavori che si svolgono dentro questa sala. Ed è un segno della soddisfazione del PCI che sente — perché tacero? — di essere tornato al centro della scena politica. E rispetto ai primi giorni sta «estendendo» il clima. Le domande erano molte: alternativa, situazione internazionale, democrazia interna. Ora si cominciano a vedere i tasselli del mosaico. E tuttavia qualcuno ha osservato che qui i nuovi movimenti, i «nuovi soggetti» che il PCI vorrebbe impegnare in una politica di alternativa non sono davvero molti, che qui c'è la politica «tradizionale», non quella

Giorgio Napolitano considera «falso» il dilemma fra l'impegno nella società e quello per il mutamento degli orientamenti delle forze politiche. «Ci siamo formati in una troppo lunga esperienza di lavoro di massa... per non intendere il valore essenziale dei vecchi e dei nuovi movimenti che si sviluppano e che dobbiamo contribuire a suscitare... Peraltro, il compito specifico di un partito che come il nostro voglia fare politica e promuovere un'alternativa di governo, sta nel tradurre anche grandi spinte ideali e sociali in programmi concreti e coerenti, in posizioni e proposte capaci di incidere sullo schieramento delle forze di classe e politiche».

La nostra attesa non è stata delusa. «La Repubblica» ieri annunciava con il titolo di apertura che «Craxi ha respinto le richieste di chiusura da Berlinguer» e molti commenti — non solo del giornale di Scalfari — dicono che il segretario del PSI ha risposto al congresso in verità quel discorso appare un numero fuori programma e assolutamente imprevedibile a chi aveva dato una rappresentazione di comodo del nostro dibattito congressuale e della relazione di Berlinguer. Noi abbiamo dato su questo giornale un giudizio positivo sull'intervento del segretario socialista, ma non crediamo che quel discorso sarebbe stato pronunciato se non ci fossero stati punti di riferimento di prospettiva politica che sono davanti al PSI.

Craxi non veniva da Andromeda né sbarcava ad Andromeda, ma guardava ad Andromeda per dirla con l'astronomo Giorgio Bocca che di astri se ne intende dato che ritiene di essere tale lui stesso, da quell'altezza osserva le povere cose nostre. Il segretario del PSI parlava ad un partito che ha posto al centro del suo congresso, e di tutto il dibattito che ha preparato, il ruolo della sinistra — e non solo del PCI — per dare uno sbocco alla crisi italiana. Al nostro Congresso parlava il segretario di un partito della sinistra italiana che ha sperimentato una politica — quella dell'asse DC-PSI e della governabilità — che non ha avuto i successi che erano stati prospettati. L'esigenza di un ripensamento nel gruppo dirigente del PSI scaturisce da cose e da fatti che sono stati discussi e discussi nel nostro dibattito congressuale e delle assise programmatiche di Rimini.

Il rinnovamento di cui parla il segretario della DC tende a ricolleggersi ai «ceti emergenti» senza perdere terreno fra quelli sommersi e di essa si discute in altro momento, dopo la conclusione di questo processo, a Milano. Stralciate le posizioni, ma non i fatti. Altra via d'uscita non c'era.

Per un quinto imputato, rinviato a giudizio sia a Milano che a Roma, Gianfranco Panino, la questione è diversa, essendo costui latitante, e dunque non legittimamente impedito, sia pure in via teorica, a comparire. Per gli altri quattro, invece, come viene ricordato nell'ordinanza della Corte, ha pesato anche il provvedimento del presidente dell'Assise romana, e cioè la non autorizzazione per gli imputati comunisti alla traduzione a Milano. Anche se tale provvedimento non ci fosse stato — si afferma nell'ordinanza — la conclusione sarebbe stata la stessa, giacché, in questa fase processuale, alla Corte sarebbe stato comunque impossibile spogliarsi della competenza. Il processo, quindi, proseguirà fra dieci giorni, e già si annunciano

E tra i movimenti del «sociale», decisivo è quello che sgorga dalla fabbrica per un nuovo sviluppo. Nota Antonio Giallari (operaio FIAT) che ad evitare un isolamento operaio, «occorre realizzare un salto di qualità nella strategia rivendicativa, includendovi i temi della produttività e della professionalità particolarmente sentiti da impiegati, tecnici e quadri».

Ma l'aspetto più complesso è quello dell'aggregazione dello schieramento politico. Non si tratta di censire le sigle possibili e metterle in fila. Si tratta di altre di confronto e lotta politica, di ricerche in comune. Risalta la questione del rapporto fra comunisti e socialisti. Tutti ne hanno parlato. Da una precisa angolazione Cervetti, quella dell'esperienza milanese, così espressa. La costruzione del rapporto PCI-PSI ha conosciuto stadi diversi, momenti nei quali «i nostri atteggiamenti erano viziati di subaltermità e di settarismo e quelli socialisti facevano leva sull'i-

ca possibile, peraltro, da un punto di vista giuridico. Ma il rapporto con la pubblica accusa non si è limitato a questo. Ha anche difeso con rigore l'assoluta legalità delle istruttorie, messe in forse dai legali di Negri. I difensori del professore padovano avevano, infatti, parlato di una specie di trama giudiziaria finalizzata a preporre la contemporanea celebrazione dei due dibattimenti. Le cose non stanno così e, in proposito, gli atti processuali parlano un linguaggio eloquente, ha detto Spataro. «È un po' strano, inoltre — ha soggiunto il PM Armando Spataro, che per l'appunto, aveva sostenuto questa soluzione, l'uni-

co viene ricordato nell'ordinanza della Corte, ha pesato anche il provvedimento del presidente dell'Assise romana, e cioè la non autorizzazione per gli imputati comunisti alla traduzione a Milano. Anche se tale provvedimento non ci fosse stato — si afferma nell'ordinanza — la conclusione sarebbe stata la stessa, giacché, in questa fase processuale, alla Corte sarebbe stato comunque impossibile spogliarsi della competenza. Il processo, quindi, proseguirà fra dieci giorni, e già si annunciano

ibio Paolucci (Segue in ultima)



MILANO — Il settore dei delegati durante i lavori del Congresso



La prima impegnativa tappa

## A Managua il Papa duro con i preti sandinisti

Ancora incertezze sulla visita in Guatemala dopo la fucazione dei sei oppositori

Dal nostro inviato MANAGUA — Preceduta da un complesso lavoro diplomatico, la visita di Giovanni Paolo II in Nicaragua si è svolta ieri in un clima di grande, calorosa partecipazione popolare in cui i rapporti tra Stato e Chiesa, tra fede e politica hanno trovato espressione sia nei discorsi ufficiali del Papa e di Daniel Ortega, coordinatore della giunta, come nella simbologia delle bandiere, dei cartelli, dei gesti, degli applausi e dei silenzi.

Già all'indomani il Papa ed il suo seguito si sono trovati di fronte ad un pubblico acclamante ordinato, ma anche a un blocco sociale in grado di comporre contraddizioni e tensioni che la crisi stessa determina.

D'altra parte forze rilevanti del mondo cattolico e della stessa DC che avvertono questa esigenza di cambiamento, non sono in grado di delineare uno sbocco politico. Dicono di non volere ripetere l'esperienza della solidarietà nazionale, ma non propongono nulla per rompere vecchi schemi che continuano a mettere al centro della direzione del Paese la DC.

È chiaro ormai che solo un'iniziativa che interessi tutta la sinistra e metta al centro la sinistra, può da un canto aprire un discorso programmatico che sia in grado di dare risposte credibili alla crisi e di delineare le forze di un blocco sociale progressista, e dall'altro dare un punto di riferimento a tutti i gruppi sociali e politici che chiedono un cambiamento.

Questo non è il «sole dell'avvenire» ma lo scontro di oggi. E le prime giornate del nostro congresso hanno mosso le acque di uno stagno. Gli sviluppi li valuteremo nei prossimi giorni.

Alceste Santini (Segue in ultima)

## Domani sull'Unità

A QUARANT'ANNI DAGLI SCIOPERI DEL '43: Paolo Spriano ricostruisce in una pagina speciale gli scioperi operai che nel marzo del 1943 dettero la prima spallata al regime fascista

VOTANO RFT E FRANCIA: elezioni politiche in Germania occidentale e amministrative in Francia. Sarà una giornata test anche per l'Europa: servizi da Bonn e Parigi

DE GREGORI SPIEGA ROMA-JUVENTUS: Francesco De Gregori, cantautore-tifoso, intervistato alla vigilia delle partite decisive per lo scudetto

Nell'interno

Torino, i giudici indagano sulle gare d'appalto

È stata la denuncia di un ingegnere, al quale era stato offerto un appalto, a far scattare le indagini che hanno portato agli avvisi di reato per gli assessori regionali e comunali socialisti torinesi, che ieri hanno rimesso il mandato.

Il sindacalista indiziato a confronto con Scricciolo

Salvatore Scordo, il sindacalista della UIL sospettato con una comunicazione giudiziaria di aver partecipato al presunto piano per uccidere Lech Wałęsa, a confronto fino a tarda sera con Luigi Scricciolo, che lo ha chiamato in causa.

Delhi, vertice dei non allineati

Negoziato Nord-Sud l'obiettivo

Dal saluto del premier indiano Indira Gandhi alla conferenza stampa dell'ambasciatore Sobhan, presidente del gruppo del 77, la conferma della strategia dei non allineati: negoziato Nord-Sud per un ordine mondiale più giusto.

A trent'anni dalla morte di Giuseppe Stalin

Trent'anni fa, il 5 marzo del 1953, moriva nella sua dacia di Kuntsovo, alle porte di Mosca, Stalin, l'uomo che dominò il movimento operaio internazionale. Nelle pagine culturali articoli di Giuseppe Boffa e di Renzo Martinelli.



MILANO — Luca Colombo e Corrado Alunni, a destra, in aula